

LA VITA IN TIVÙ

## La surreale Cina di "Superquark"

ATTUALITÀ

15\_07\_2011

**Marco  
Respinti**



**Ieri sera, giovedì 14 luglio, Rai1** ha mandato in onda l'ennesima puntata, estiva, di *Superquark*, il programma condotto da Piero Angela. Nella rubrica *Scienza e società*, secondo titolo del sommario, è stato trasmesso un documentario dedicato al nuovo **censimento nella Cina** del boom economico, conclusosi da poche settimane.

**I cinesi, ha detto la voce fuori campo**, sono più di un miliardo e trecento milioni. Tantissimi. A metterci una pezza, ha proseguito la voce narrante, ci ha però pensato il governo, che da decenni limita le nascite a un solo figlio per coppia. Unico problema, ha rintuzzato la voce, è che così si produce un progressivo invecchiamento della popolazione: statisticamente parlando, infatti, i cinesi giovani sono oggi meno di ieri e quelli anziani di più. Fine.

**Non una parola del fatto** che - ormai lo sanno anche i sassi - la politica cinese del figlio unico si fonda sull'imposizione alle madri dell'aborto di Stato, con pene severe, tra cui multe, vessazioni e arresti, per chi coprisse - i padri o i genitori e i parenti della madre - le violazioni, vale a dire la messa al mondo di un bambino in più. Nessuna parola su questa colossale piaga che insanguina da decenni il Paese, che si dice essere stata sospesa o frenata, e che invece prosegue alacremente soprattutto nei quartieri meno visibili della sterminata provincia cinese dove nessuno sa realmente cosa accada. Nessuna parola sulle sofferenze, sulle angherie, sulle discriminazioni e sulle violazioni della dignità umana che la politica del figlio unico impone totalitariamente alle famiglie cinesi. Nessuna parola sul grande tributo pagato dalla Cina all'olocausto dell'aborto e nessuna parola sull'enorme vuoto di umanità creato dall'aborto politico cinese.

**La suadente voce narrante ha dimenticato** poi di citare pure la piaga nella piaga, ovvero quell'aborto selettivo che, sempre da decenni, in Cina - ma massicciamente anche in India e in altri Paesi asiatici - miete vittime speciali tra le bambine, considerate zavorranti rispetto ai maschi e per di più foriere per definizione di nuove nascite. Non è, questa, una notizia da servizi segreti *pro-life*: è una notizia che oramai da anni, e ultimamente a ritmo sempre più insistente, trova ampio spazio sui quotidiani più diffusi e autorevoli, dal *Corriere della Sera* a *The New York Times*, ne parlano *The Economist* e le Nazioni Unite, vi si scrivono libri, ne discutono i censimenti ufficiali di alcuni Paesi d'area (l'India per esempio). Questo "gendercidio" - o "femminicidio" - ha aperto voragini incolmabili nella demografia di diversi Paesi, la Cina tra i primi. Mancano così all'appello intere fette di popolazione, cioè milioni di bambine.

**Nessuna parola, infine, nemmeno sulle migliaia di esecuzioni capitali** che vengono ogni anno condotte nel Paese per motivi politici - e utili a servire il commercio

di organi per trapianto - che pure incide sugli assetti demografici.

**Una Cina surreale, insomma, quella di *Superquark***, depurata dei suoi aspetti più imbarazzanti.

**- India, l'aborto selettivo fa strage di bambine, di Marco Respinti**

**- "Gendercidio": all'ONU si firma contro l'aborto selettivo, di Francesca Paci, "La Stampa" ("L'Onu: metà del mondo non è per le donne"), 16 giugno 2011**

**- La selezione innaturale delle bambine asiatiche, di Nicoletta Tiliacos, "Il Foglio", 29 giugno 2011**

**- I liberal sono contro il "femminicidio" ma giustificano il diritto all'aborto, di Ross Douthat, "l'Occidentale", 12 luglio 2011 (da "The New York Times")**

**- L'"altra metà del Cielo" tradita dai giganti d'asia, di Paolo Salom, "Corriere della Sera", 12 luglio 2011**